



*"L'amicizia è quella  
cosa che:  
fa camminare  
chi non può  
e fa vedere  
chi non può vedere"*

# Il

# Pungolo

**"NOI DI USERNA"**

Via del Tabacco USERNA CITTÀ DI CASTELLO (PG)

Tel. 075 8553262

Il Pungolo - Anno II - N. 1 - Maggio 2004 - Redazione, Direzione e Amm.ne Via del Tabacco - Userna - 06012 Città di Castello (PG) - Stampa **Artigrafica**

## EUROSIA: UNA GIOVANE DA RICORDARE

Come ogni anno, alla terza domenica di maggio, e ormai da tempo immemorabile, gli abitanti della frazione di Userna, piccolo borgo situato in cima ad una ridente collina che domina la Valle del Tevere, celebrano la festa della campagna. Si organizza tutto con cura ed i

è intitolata: Eurosia. Di lei parla brevemente il sacerdote nella messa, ricordando una giovane vergine e martire per fede, di lei senza riflettere qualcuno sorride, perché si ha la sensazione di aver udito una bella storia un po' assurda e irreali per i tempi d'oggi. Eppure se per



*Eurosia, vergine e martire spagnola, uccisa nel 714 da un moro, è onorata come protettrice dei frutti della terra ed è invocata contro le tempeste e i fulmini e per ottenere la pioggia.*

priori della festa (i più anziani) si mettono a disposizione già da molto tempo prima perché quel giorno sia tutto doverosamente a posto. Alcuni intrecciano foglie, fiori e rami creando composizioni variopinte per onorare un piccolo crocifisso posto all'inizio della strada che dà accesso al borgo, altri approntano l'altare per la messa che si celebrerà all'aperto, su uno spiazzo in vista della splendida vallata, altri ancora aprono le porte delle cantine e allestiscono mescite di vino su vecchi tavolini tarlati, perché quel giorno ci sarà da bere per tutti. Così il sacro e il profano si mescolano in quel gusto di semplici gesti, gioiose compagnie, vecchi racconti e tutti hanno la sensazione di trovare molto nel poco. I ricordi tornano alla mente, visi dimenticati delle proprie origini, luoghi frequentati in gioventù, sensazioni dolci e accoglienti di una terra che per molti è stata padre e madre insieme. Eccoci ora in processione su e giù per la salita che porta in alto e si fa a gara per sorreggere il baldacchino con la Santa a cui la festa

un momento pensiamo alle tante vite spezzate e annullate senza ragione, ai tanti giovani che si perdono dietro idoli negativi che sempre negheranno loro un ideale, un valore, un segno buono, non possiamo non rivalutare la figura di questa giovane donna. Non riusciamo più a sorridere di Eurosia nello scoprire in lei il coraggio di donarsi per una fede, di annullare sé stessa ad un sogno bello, divenuto nel suo essere vero e reale. Così il nostro atteggiamento cambia radicalmente e diviene di rispetto e di considerazione per ciò che ella con sacrificio ha saputo testimoniare nel dono della vita. Ora la Santa torna in quella piccola chiesa, in quella povera cappella, la rivedremo di nuovo fra un anno scendere al piano, risalire verso la collina tra la sua gente. È sera, ci si avvia verso la valle, verso il lavoro di domani, portando con sé la gioia della bella giornata, appena velata dal rimpianto per ciò che non è più.

CORRADO VALORI

## UN FRAMMENTO DI STORIA: LE ROGAZIONI

*La parola rogazioni, dal verbo latino "rogare", significa "preghiere". In particolare indica le preghiere che venivano fatte camminando in processione per i sentieri della campagna invocando il Signore perché la terra producesse i suoi frutti. Questo nelle civiltà contadine avveniva nei tre giorni precedenti l'Ascensione e per la festa di San Marco. Alcune parrocchie avevano molta devozione per San Vincenzo o Santa Eurosia, che venivano invocati come patroni della campagna. Durante le Rogazioni il sa-*



Santa Eurosia

*cerdote benedice, tracciando un segno di croce con il crocifisso ai quattro punti cardinali e pronunciando queste invocazioni:*

*"Dal fulmine e dalla tempesta, liberaci, o Signore.  
Dal flagello del terremoto, liberaci, o Signore.  
Dalla peste, dalla fame e dalla guerra, liberaci, o Signore.  
Affinché ti degni di darci e conservarci i doni della terra, ti preghiamo, ascolta. Questa ultima invocazione viene ripetuta tre volte.*

DON LUIGI GUERRI



# BARRIERE ARCHITETTONICHE...

Nel numero di dicembre del nostro giornale avevamo evidenziato in un articolo approfondito e corredato di foto e due progetti, lo stato di arretratezza in cui versava la viabilità cittadina in ordine alla presenza di barriere architettoniche lungo i marciapiedi della città. Dello stesso argomento si era interessata con un'ampia documentazione fotografica la redazione del mensile "L'ALTRA-PAGINA" nel numero di marzo. Sollecitata da tali proposte l'amministrazione comunale nella persona dell'Assessore alle Politiche Sociali, all'Urbanistica e del geometra dell'Ufficio Tecnico avevano convocato i responsabili dei progetti per

avviare un confronto teso all'individuazione e risoluzione di alcuni siti della viabilità non idonei all'accesso. Dopo un sopralluogo topografico (si evidenziavano circa 70 siti da modificare) nel mese di marzo iniziavano i lavori, gestiti dal gruppo manutenzione stradale della Coop. Soc. "Il Poliedro" su mandato dell'Amministrazione comunale. Allo stato attuale, fine aprile, possiamo verificare che si è già provveduto all'abbattimento di tutti i siti in difetto di accesso posti lungo viale Vittorio Veneto e sue traverse, via Fianchetti (Farmacia Comunale) e zona Porta S. Florido. Inoltre è stata

data piena assicurazione che si provvederà al trasferimento di n°2 posti macchina per disabili attualmente non conformi alla legge vigente, siti in Piazza Garibaldi e da trasferire in via S. Bartolomeo. L'Associazione "Noi di Userna" e ogni altra che avrà a cuore l'interesse della comunità, potrà ogni impegno per i successivi interventi (doverosi anche per i rioni di periferia e per la nuova edilizia) collaborando con l'Amministrazione al fine di individuare altri siti soggetti ad abbattimento e proporre idee, iniziative tese a salvaguardare il diritto al movimento delle persone più svantaggiate.

CORRADO VALORI

## ...L'AMMINISTRAZIONE RISPONDE CON I FATTI

È sempre importante mantenere un dibattito aperto tra il mondo

ti, fondamentale per ogni pubblica amministrazione onde riflette-

te però, perché i percorsi operativi vadano a buon fine, occorre anche sintonizzarsi sulla stessa lunghezza d'onda rispetto agli obiettivi che si vogliono raggiungere, le priorità, le tempistiche di realizzazione. Se riuscissimo a rendere questo atteggiamento una regola normale di comportamento, molti problemi troverebbero, nella maggior parte dei casi, la soluzione migliore e più funzionale. Prova ne sia, proprio il problema delle barriere architettoniche nel nostro territorio, un ambito questo, in cui mai è venuta meno l'attenzione ed una particolare sensibilità da parte di questa amministrazione comunale. Per costume intellettuale e per il rispetto che si deve al cittadino/utente riteniamo, però, che alle parole occorra privilegiare i fatti che necessariamente impongono tempi più lunghi connessi all'ela-



Cantiere di abbattimento e ricostruzione in viale Vittorio Veneto, angolo via Carlo Liviero.

dell'associazionismo e l'ente locale. La capacità di stimolo è, infat-

re, confrontarsi e, quindi, orientare la propria azione. Naturalmen-



borazione progettuale, al reperimento delle risorse, all'attivazio-

gico che accomunava agli interventi pratici anche un non meno

cessibilità dei luoghi e sulle strutture di natura pubblica e privata. Del resto le risoluzioni dei problemi non possono prescindere da una loro profonda condivisione da parte dei cittadini, da una collettiva presa di coscienza popolare che si traduce in un comune modo di "sentire" le cose. Non a caso, dunque, questo tipo di approccio mentale alle questioni si è tradotto nella deliberazione della giunta comunale che, nell'ambito del programma di lavori socialmente utili per 214.000 €, finalizzato all'estensione della rete di marciapiedi nella città e nella frazione di Trestina, prevede anche interventi diretti all'abbattimento delle barriere architettoniche. Sono stati individuati una settantina di punti sparsi nel territorio. Trentacinque fanno riferimento a favorire l'accesso dalle vie della periferia al



Cantiere di abbattimento e ricostruzione in viale Vittorio Veneto

ne di una partecipazione davvero mirata. Anche perché su questo specifico tema non ci si può fermare alla disabilità vera e propria, ma occorre tenere in debito conto anche altre esigenze contingenti e particolari di altre categorie di persone (bambini, anziani, etc.) in condizioni di non definitiva difficoltà motoria. Ecco perché di concerto gli assessorati alle politiche sociali e ai lavori pubblici hanno convocato all'inizio del mese di marzo un incontro con quelle associazioni del volontariato che seguono più da vicino la questione delle barriere architettoniche, che impediscono ai portatori di handicap e, appunto, alle persone con temporanei problemi motori, di spostarsi liberamente all'interno delle piazze e vie della città. Questo per fare un punto della situazione attuale il più possibile oggettivo e condiviso a trarre tutta una serie di indicazioni operative. Non a caso, dunque, siamo arrivati a concordare con le stesse associazioni un percorso strate-



Cantiere di abbattimento e ricostruzione in viale Vittorio Veneto, angolo via IV Novembre

importante indirizzo di metodo per incentivare l'attenzione della pubblica opinione su queste specifiche problematiche. Si è giunti perciò, a garantire non solo quei lavori materiali, tesi a risolvere situazioni di ostacolo alla vita quotidiana delle persone con difficoltà di movimento, ma anche a programmare una campagna di sensibilizzazione culturale sulla ac-

centro storico, già interamente liberato dagli ostacoli. Tra questi particolare attenzione sarà riservata al circuito delle mura urbane. Altri 35 si riferiscono, invece, ai quartieri residenziali, delle mura urbane. Altri 35 si riferiscono, invece, ai quartieri residenziali.

ASSESSORI SILVANO MEARELLI

e DOMENICO CAPRINI





## IL SOGNO DI SAN VALENTINO

Eravamo insieme al mare, io e la mia ragazza, era una giornata di sole. Ci eravamo seduti su una panchina a parlare e io la tenevo stretta. Ci dicevamo parole d'amore e siamo rimasti lì fino al tramonto e poi fino all'alba. Siamo andati a fare il bagno ed è stato bellissimo. L'acqua era calda e noi ci facevamo le coccole. Dopo il bagno siamo andati al bar a mangiare i dolci e io le ho chiesto se mi voleva sposare al mare.

Lei ha detto di sì...

Questo in realtà è solo un sogno ad occhi aperti, chiuso nei cassettoni del mio cuore, ma magari, un giorno, si realizzerà davvero!!

MAURO CORBUCCI

## L'INTERVISTA DOPPIA: MARCO E PINA CI PARLANO DI LORO

**Pina:** - A te Marco piace Raffaella Carrà?

**Marco:** - Sì molto, perché è molto simpatica, ha gli occhi marroni, i capelli lunghi, è gentile.

**Pina:** - Tu dove l'hai vista?

**Marco:** - A "Carramba che fortuna!". Faceva la conduttrice e ballava.

**Pina:** - Tu lo conosci il Tuca - tuca?

**Marco:** - Sì, a me piace il Tuca - tuca e il Ballo - ballo. La Carrà balla bene e ha un vestito nero trasparente!!

**Pina:** - È fidanzata?

**Marco:** - Sì, con me! Ci siamo fidanzati l'estate scorsa quando ci siamo incontrati a "Carramba". Le ho detto "Cara Raffaella Carrà, vorresti sposare Marco Ciacci?". E lei ha risposto "Sì!" e io le ho regalato una rosa. Poi le ho chiesto "Ci vieni a

mangiare la pizza con me? Dopo la pizza ci vuole anche la coca-cola, l'aranciata..." e lei ha risposto di sì. Poi abbiamo preso una bella torta per festeggiare.

**Pina:** - Ma, Marco, dimmi... tutto questo è un sogno?!

**Marco:** - Sì, è un sogno, ma vorrei che si realizzasse!!

**Marco:** - Pina, di che colore sono i tuoi occhi?

**Pina:** - Sono verdi, ma il colore dipende dal tempo, se piove diventano marroncini.



**Marco:** - Ti piace lo sport?

**Pina:** - Sì, vado in palestra, vado in bicicletta, faccio sci di fondo.

**Marco:** - Ti piace il calcio?

**Pina:** - No, non mi piace e non faccio il tifo per nessuna squadra.

**Marco:** - Io faccio il tifo per il Milan e voglio sapere se tu sei mai stata a vedere una partita.

**Pina:** - Sì, ho visto una partita di Coppa UEFA allo stadio delle Alpi, a Torino.

**Marco:** - A me piace molto la musica; a te che musica piace?

**Pina:** - Mi piace soprattutto la musica classica e il jazz.

**Marco:** - A me piace la musica da discoteca e ieri sera sono andato a ballare al Clover. Ho ballato con tutte le donne, poi sono salito sul palco, ho preso il microfono e ho cantato "Romagna mia", "Una carezza in un pugno" e "Il ragazzo della via Gluck". Tu le sai queste canzoni?

**Pina:** - Le conosco ma non mi ricordo le parole perché io non so cantare, non sono brava come te.

**Marco:** - Io ho cantato anche "Campagnola bella" e ho ballato il liscio. Tu lo sai ballare?

**Pina:** - Non sono molto brava ma lo ballo perché mi diverte molto. Preferisco il valzer, tu lo sai ballare?

**Marco:** - Sì, l'ho ballato con Vittoria, lei è molto brava e ci siamo divertiti. Lo sai cosa mi ha detto il D.J.? Ha detto che venerdì prossimo andiamo in un ristorante dove fanno musica, così balliamo. Vieni anche tu?

**Pina:** - Grazie dell'invito, mio cavaliere! Sono molto onorata!

MARCO CIACCI E PINA PETRICCI

La mia conoscenza  
di Paolo Di Terna.

Quando ancora la  
voravo al centrali...  
no del ospedale il  
Dottor Franco Bia  
gionini parlava  
del centro di Tur  
no e mi chiedeva la  
collaborazione per  
la vendita dei bi  
glietti deli a colle  
ria.

Non avrei mai pen  
sato di venire di per  
sona al centro e di  
iniziarlo frequentar  
lo tutte le settimana  
re.

Ovvero ringraziare  
Eleonora per questo.  
Sono contenta di par  
sare alcune creata



Le gramen de la sieme  
 al grappo:  
 ma vorrei che ci fosse  
 più armonia fra i  
 volontari nel rispetto  
 delle regole e della  
 Leidee.  
 Solo in questo modo  
 anche il lavoro di  
 gruppo può procedere  
 a gonfie vele.  
 Elsa Brodi

stoffa gialla e altro materiale. C'era molta gente, io mi sono divertito, ho mangiato e bevuto. Purtroppo sono dovuto andare via presto perché dovevo prendere il treno."

CLAUDIO MARINELLI  
 MASSIMO MONTACCI

## UN POMERIGGIO DI FEBBRAIO

Alla fine di febbraio, in un pomeriggio uggioso e freddo, il nostro incontro del sabato è stato vivacizzato da un nostro amico di Rodi Garganico, Raffaele Saggese, che oltre ad essere un ragaz-

me a noi hanno avuto il piacere di ascoltare le note di Lele. Il "concerto" è iniziato con "My way", "New York, New York" e "O sole mio" eseguiti con il sax ed è continuato poi con altri brani alla tastiera. Dopo un iniziale momento di "reverente ammirazione" Marco Ciacci non ha saputo resistere e, afferrato il microfono, ha incominciato a cantare sulle note di Lele. Il ghiaccio era ormai rotto e ben presto si sono aperte le danze coinvolgendo tutti con grande allegria. La giornata è stata pervasa di spontaneità ed entusiasmo, l'atmosfera accogliente e disinvolta ci ha permesso di godere non solo del talento di Lele ma anche dell'ottima compagnia e dell'amicizia nata. È stato interessante per noi conoscere altre realtà, altre iniziative collegate al



zo molto simpatico è anche un bravo musicista. Lele infatti suona con abile maestria da tanti anni il saxofono e la

superamento dell'handicap "verso una vita indipendente con l'emozione di conoscere e il desiderio di esistere" (prof.



tastiera. Per l'occasione abbiamo invitato alcune famiglie dell'Associazione per l'autonomia dei ragazzi down che insie-

Cuomo, docente presso l'università di Bologna).

Questo Articolo è stato scritto da Elsa Brodi con il metodo di scrittura per non vedenti (Ballù).

## A CARNEVALE OGNI SCHERZO VALE!

CLAUDIO: "Alla festa di Carnevale a Userna sono caduto: un ragazzo dei boy scout mi ha lasciato mentre ballavamo, così sono finito per terra e mi sono fatto un piccolo taglio in testa. Sono andato al Pronto Soccorso, mi hanno accompagnato Silvia e il suo ragazzo e ho aspettato dalle 17.30 fino alle 19.00 in sala d'attesa. I miei amici erano un po' preoccupati per me e anche un po' arrabbiati perché nessun dottore mi aveva ancora visitato, io invece ero annoiato e pensavo agli altri nostri amici che erano alla festa e si divertivano mentre noi eravamo lì! Alla fine mi hanno fatto entrare e mi hanno medicato, così siamo tornati alla festa. Quando sono arrivato, tutti mi hanno fatto un applauso e io ho fatto l'inchino per ringraziarli! La festa è durata fino a tardi, ho mangiato, bevuto e ballato con tutte le donne! Mi sono divertito tanto anche se l'inizio non è stato molto bello! Ma a Carnevale ogni scherzo vale."

MASSIMO: "La festa di Carnevale è stata molto bella e ben organizzata. La sala era addobbata con molti festoni. C'erano molte cose buone da mangiare e da bere, c'era anche della bella musica. Alcuni ragazzi erano travestiti da api e i vestiti erano stati fatti a mano con della





## "OCCHI BIRBI"

Questa storia non me l'ha mai raccontata direttamente il mio babbo, ma altri che come lui sono partiti volontari per la guerra di liberazione. Mi raccontano spesso che portò in salvo il suo reggimento e dei civili inermi tra cui donne e bambini: erano ad Alfonsine, una cittadina a pochi chilometri da Ravenna, erano giorni che aspettavano la liberazione. Mio padre mise un piede sopra una mina. Per fortuna c'era una grossa quercia e mi dissero che si buttò dietro a questa quercia; mi dissero anche che cantava Bandiera Rossa. Tutti lo credettero morto. Ma Occhi Birbi, questo era il suo soprannome, era vivo per miracolo. Era un tipo chiuso, non gli tiravi giù nemmeno una parola, neanche se lo portavi davanti ad un plotone di esecuzione per fucilarlo. Lui non diceva neanche se stava male o bene, solo quando aveva bevuto un po' si apriva, ma con una certa cautela, perché

sapeva che con le parole non doveva fare del male a nessuno, né alla sua famiglia né ad altri. Tanti mi dicono: "Come si fa a stare vicino a un tipo come era il tuo babbo?". Perché è difficile stare vicino a un tipo chiuso che non parla mai, nemmeno con la sua famiglia. A quelli che me lo chiedono, però, dico che era inutile farlo parlare con la forza, si sarebbe chiuso sempre più, meglio cercare di mettersi nella sua mente, perché se non combinava quello che non doveva combinare. Con me era sempre moderato perché sapeva che combinavo guai e voleva sapere se a cominciare ero stato io o no. Qualche volta lo cercavo, ma il più delle volte erano gli altri a darmi fastidio, però per fortuna avevo degli amici che mi volevano bene e testimoniavano a favore di me.

FRANCO BARTOLINI

## STORIA DI UN'AMICIZIA

Questa è la storia più lunga di tutte le storie che ho raccontato finora. C'è di mezzo un prete, non importa niente se tutti mi dite che sono un "magna preti", non tutti sapete che solo uno di questi preti è stato un amico e mi voleva bene. Erano i primi anni '70, dovevo fare la Prima Comunione: gli altri preti se ne lavavano le mani, nessuno voleva farmela perché dicevano che ero come ero, cioè un handicappato. Solo lui mi fece la Comunione; era un uomo semplice che viveva con noi le stesse emozioni, era sempre dalla parte dei giovani, non gli interessava la politica, era dalla parte del giusto, andava qualche volta nelle osterie per predicare il Vangelo. Mi ricordo che una volta un ubriaco, appena entrò questo prete in osteria, si "toccò" perché come si dice porta sfortuna avere un prete

dentro le osterie. E allora il prete gli disse "Ma che cosa credi, che io sia peggio del diavolo?". A questa domanda non ebbe risposta e allora disse: "Sono un uomo anche io, anche se ho questo abito da prete. Vengo per predicare il Vangelo: visto che nessuno di voi viene in Chiesa, vengo io a trovarvi". Più di una volta si trovò davanti alla chiesa vuota la domenica sera, quando suonava le campane e nessuno ci andava, allora andava lui stesso a cercare la gente. Anche in borghese predicava il Vangelo, tra un bicchiere di vino e l'altro che gli offrivano, perché aveva fatto il suo dovere di andare a cercare le pecorelle smarrite, come li chiamava lui. Quando eravamo ragazzi ci diceva cose giuste, ci guardava seriamente negli occhi e poi ci diceva: "Perché tu non vieni in chiesa?". Gli rispondevo: "Sono figlio di comunisti". Ma lui non guardò mai la politica, guardò l'onestà delle persone. Diceva spesso: "Io non celebro mai matrimoni o funerali di gente coi soldi, lo lascio fare a Don Giuseppe (detto Tabacchino) perché lui sa come fare". Più di una volta si rifiutò di dare il battesimo a figli di signori perché diceva che i figli del popolo hanno gli stessi diritti. La cosa più brutta per lui è stata la guerra, dove è rimasto ferito ad una gamba; a volte pareva che gli si aprisse quella ferita, era un gran dolore quello che sopportava. Gli si diceva spesso: "Scusi, cos'ha?". Lui ci rispondeva di non preoccuparci. Più di una volta ci portava a fare le gite, ne ricordo una che rimase famosa a La Verna. Era un prete che non aveva pregiudizi verso chi aveva un handicap e neanche verso le nostre famiglie. Sarebbe una storia ancor più lunga ma mi voglio fermare qui. Ci saranno altre occasioni per poter parlare di questo prete che amava il popolo e che il popolo amava tanto.

FRANCO BARTOLINI



# LA MONTESCA

Lo splendido parco della Montesca è senza dubbio uno dei più suggestivi

Molti scoiattoli e uccelli trovano dimora tra i rami di questi alberi. Spesso in

sue foglie. Questo ci piace perché ci ha fatto imparare molte informazioni sugli alberi e sulla natura in generale. Ve ne sveliamo alcune: il **faggio** è un grande albero molto vistoso che raggiunge fino a 50 metri di altezza; vive nelle zone di montagna, sopra i 900 metri e può vivere fino a 200 anni. Il suo tronco è liscio e ramificato, le foglie sono ovali e appuntite e in autunno, da verdi, diventano di un bel colore ramato. Il suo legno è robusto, viene lavorato nelle falegnamerie ma viene anche usato come combustibile. Il **tiglio** è molto longevo, tanto che può arrivare fino ai 1000 anni di età e raggiunge i 30 metri di altezza. Fiorisce a giugno e i suoi fiori bianchi hanno un profumo piacevole e inconfondibile. Con il suo legno leggero si costruiscono le assicelle dei pianoforti e si produce il carboncino per disegnare. L'**ippocastano** raggiunge i 30 metri di altezza e vive fino a 700 anni. È un albero robusto e ha una chioma molto densa di foglie. I suoi fiori sono caratteristici perché disposti a pannocchia, mentre il suo frutto è simile ad una castagna ma non si può mangiare perché è amaro. Le foglie sono particolari, formate da 5 o 7 foglioline dentate e ovali. È una pianta



angoli della regione con una gran quantità di specie arboree diverse, molte delle quali esotiche e rare: maestosi tigli, faggi, pini, cedri, ippocastani, e altre piante più rare come le mitiche sequoie.

primavera andiamo a visitare il parco, per stare insieme in mezzo al verde



ammirando la bellezza degli arbusti che ci circondano. Passeggiando incontriamo alberi ai piedi dei quali sono state sapientemente poste targhette che ne descrivono le caratteristiche. In questo modo possiamo capire che tipo di albero stiamo osservando, da dove viene, quanto può crescere, come è fatta la sua corteccia o che forma hanno le

molto usata in erboristeria. Il **pino** ha una chioma allargata e a forma di ombrello, le foglie sono a forma di ago, lunghe, a coppie. Produce le pigne, che maturano in tre anni e contengono un seme, il pinolo, che si può mangiare dopo aver spezzato il guscio legnoso.



# CAMPIONATI REGIONALI DI NUOTO F.I.S.D.

Domenica 18 aprile presso la Piscina Comunale di Città di Castello, si sono svolti i Campionati Regionali di nuoto F.I.S.D. per atleti diversamente abili. Gli 83 atleti presenti, in rappresentanza di nove società sportive dell'Umbria, hanno dato vita ad una manifestazione ricca di agonismo, sportività e gioia. Le gare, divise in 1° e 2° livello in base alle possibilità di ogni atleta, si sono susseguite nell'arco dell'intera giornata mettendo in luce le abilità tecniche dei ragazzi. La società sportiva "Beata

alla prof. Daniela Bambini, hanno contribuito anche gli operatori della Coop. Soc. "La Rondine", e l'insegnante Susanna Lucaccioni dell'I.P.A. "U. Patrizi" di Città di Castello. Oltre all'impegno e all'entusiasmo dei ragazzi, da sottolineare per la realizzazione di questi Campionati è la collaborazione avvenuta tra diverse Associazioni di volontariato e la Coop. "La Rondine". L'Associazione "Noi di Userna" ha messo a disposizione il proprio pulmino da gennaio ad aprile, per permettere agli



Margherita" ha organizzato i Campionati con la collaborazione del Comune di Città di Castello, della Regione Umbria, della Polisport e del Distretto Scolastico n°1, il presidente regionale della F.I.S.D. Francesco Emanuele ha dato vita alla manifestazione alla quale hanno presenziato numerose autorità cittadine tra cui il Sindaco Fernanda Cecchini, gli Assessori allo Sport Stefano Briganti e ai Servizi Sociali Silvano Mearelli, il Presidente della Polisport Paolo Bettacchioli, del Distretto Scolastico Luigi Chieli, il Presidente C.N.A.T. 99 Massimo Giovagnini con una rappresentativa di nuotatori agonisti della categoria esordienti e il Presidente del C.O.F.A.D. Giuliano Paganelli. Gli atleti di casa hanno colto ottimi successi nelle gare di 1° livello con il 1° e 2° posto nei 25 stile libero di Matteo Guerri e Alex Tapia, vincitori rispettivamente anche nei 25 dorso e delfino e protagonisti, con Gianluca Cittadoni, Simone Marini e Marco Ciacci, delle staffette 4x25 mista e 4x25 stile libero. Alla loro preparazione, oltre

atleti diversamente abili di essere accompagnati agli allenamenti in piscina, la Coop. "La Rondine", oltre agli operatori, ha messo a disposizione il pulmino il giorno della manifestazione e il gruppo dei Boy Scout e il C.O.F.A.D. hanno aiutato a distribuire il ristoro e ad effettuare le premiazioni. È importante sottolineare queste collaborazioni perché dimostrano la volontà di mettere in primo piano i bisogni dei ragazzi disabili: è fondamentale nella nostra società riuscire ad offrire loro sempre più opportunità e spazi, didattici, culturali, sportivi, o di tempo libero che siano, ed è solo la collaborazione che può offrire loro una vita il più normale possibile. L'obiettivo comune dovrebbero essere la comunicazione interna ed esterna alle Associazioni, il confronto costruttivo, la collaborazione, utili a superare gli egoismi, i particolarismi, gli interessi dei singoli gruppi, facendo invece emergere e realizzare solo gli interessi e i sogni dei ragazzi.

MASSIMO VARZI

# LE RICETTE DEI GHIOTTONI



## CRESCIOLE ALLE VERDURE

Ingredienti della cresciola:

- farina ½ kg
- lievito di birra 50 g
- olio di oliva 2 cucchiai
- acqua tiepida 1 tazza
- sale un pizzico

Ingredienti per il ripieno:

- verdura (spinaci e/o bietole)
- prosciutto cotto 2 hg
- una mozzarella

Preparazione:

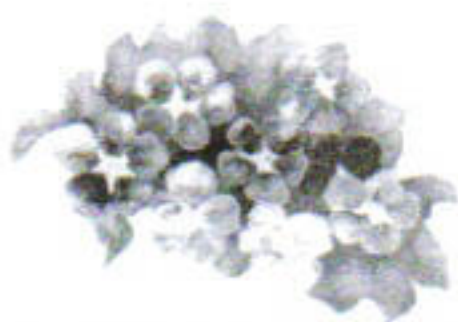
Sciogliere il lievito di birra in una tazza di acqua calda e unirti poi la farina con un pizzico di sale; ammorbidite tutto con due cucchiai di olio. Lasciar lievitare per mezz'ora. Intanto, dopo aver lessato le verdure, saltarle in padella con goccio d'olio e un pizzico di sale. Preparare poi con la pasta lievitata dei dischi bassi grandi quanto un piatto. Appoggiare la verdura su mezzo disco e mettere sopra una fetta di prosciutto cotto e qualche cubetto di mozzarella. Chiudere il disco a metà per ottenere una cresciola a forma di mezzaluna, schiacciare con la forchetta il bordo e fare qualche piccolo buco sulla superficie superiore. Informare in forno caldo a 180° e lasciar cuocere per 20 - 30 minuti.

MARCO CIACCI IL SUPERGHIOTTONI



# A. I. M. A.

## ASSOCIAZIONE ITALIANA MALATTIA ALZHEIMER



### RIFERIMENTI GENERALI

Con il termine malattia di Alzheimer si definisce una forma di demenza riscontrata per la prima volta dal medico tedesco Dr. Alois Alzheimer in una donna di 51 anni, caratterizzata da un progressivo deterioramento delle funzioni psichiche superiori e da modificazioni sostanziali a livello neuropatologico. La malattia di

sia più frequente negli anziani e l'età ne rappresenta il principale fattore di rischio, la malattia stessa non deve essere considerata una malattia geriatrica. Infatti, in un numero significativo di soggetti, la malattia ha esordio nell'età presenile, tra la fine della quarta e l'inizio della quinta decade di vita. L'esordio della malattia è lento e progressivo. Il sintomo iniziale più comune è la perdita di memoria, soprattutto relativa ad avvenimenti recenti (memoria a breve termine). A tale disturbo si associa spesso depressione, con apatia e tendenza all'isolamento. Con il progredire della malattia si osserva un crescendo di

avente una durata che va dai 7 ai 20 anni circa; si articola in tre fasi (lieve, moderata, grave) delle quali le prime due occupano circa la metà della storia naturale della malattia, permettendo ancora una interazione attiva con il/la paziente. A malattia conclamata, la totale dipendenza del malato in ogni aspetto della vita quotidiana, rende necessaria una assistenza di 24 ore al giorno. A fronte di tanto peso corrisponde, paradossalmente, una scarsa coscienza dell'importanza di diagnosticare, in fase precoce, la malattia, al fine di rendere possibili tutte le strategie terapeutiche farmacologiche e non, atte a rallentare e migliorare l'evoluzione; così, come scarso è il rilievo in termini socio-sanitari di interventi destinati non solo ai pazienti, ma anche ai loro familiari che vengono sempre più travolti dal carico assistenziale e dallo stress quando ormai la patologia è nella fase conclamata. Le ricerche scientifiche dedicate a questa patologia, in particolare negli ultimi due decenni, se hanno determinato l'acquisizione di utili informazioni dal punto di vista diagnostico ed eziopatogenetico, non hanno però fornito altrettanti progressi dal punto di vista terapeutico. Questo fa sì che ancora oggi il problema della demenza, nella realtà pratica, rimanga sostanzialmente un problema di natura assistenziale e quindi un grande impegno sul piano socio-sanitario. La peculiarità della malattia di Alzheimer richiede l'adozione di strumenti di valutazione mirati e multidimensionali. L'elaborazione

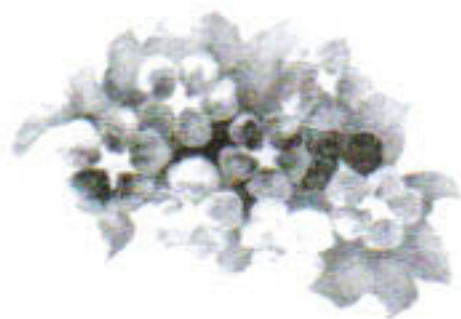


*Centro di Accoglienza Diurna Alzheimer "Luigi Coli" a Città di Castello*

Alzheimer è la forma più importante del disturbo cognitivo ad esordio nell'età adulta e quella di più frequente riscontro nell'anziano, interessando dal 5 al 10% degli individui di età superiore ai 65 anni. Va comunque precisato che, sebbene la malattia di Alzheimer

alterazioni delle funzioni psichiche superiori (capacità di pensiero astratto, linguaggio, riconoscimento di parole scritte) e di autonomia con conseguente dipendenza del paziente da altre persone nello svolgimento delle normali attività quotidiane. Trattasi di patologia cronico-degenerativa





di modelli scientifici di valutazione, con criteri chiari e condivisi delle diverse parti coinvolte nel processo assistenziale, consentirebbe la razionalizzazione del ricorso all'istituzionalizzazione. Studi internazionali ed italiani, infatti, dimostrano che nella maggioranza dei casi l'istituzionalizzazione è una risposta dettata dall'esasperazione dei careghi verso o della carenza dei servizi disponibili nella comunità, più che dalla valutazione delle esigenze assistenziali effettive. La fondamentale necessità di intervento nei primi stadi della malattia rende inoltre indispensabile la predisposizione di programmi di intervento preventivo che consentano di preservare il più a lungo possibile le funzioni cognitive e le capacità funzionali del malato.

## L'ASSOCIAZIONE

L'Associazione Italiana Malattia Alzheimer nasce nel 1985, con lo scopo di farsi promotrice di tutte quelle iniziative che possano concorrere alla maggiore conoscenza e visibilità sociale della malattia, essere "la voce di chi non ha voce". Il 21 settembre 1997, giornata mondiale dell'Alzheimer, ha siglato la nascita ufficiale dell'Associazione in Umbria. Giornata, questa, molto importante, perché solo nel 1994

l'Organizzazione Mondiale della Sanità indice la Giornata Mondiale dell'Alzheimer e per la prima volta il Ministero della Sanità inserisce la malattia tra quelle riconosciute come causa di invalidità. Anche se le commissioni mediche preposte al riconoscimento dell'invalidità stessa, spesso non conoscono a sufficienza la patologia e non concedono le indennità previste, è sicuramente molto significativo che la malattia abbia finalmente diritto all'esistenza. La conoscenza è l'unica via possibile, attraverso attività di formazione e informazione. Fino a quando il familiare rimarrà l'unico responsabile della cura del paziente, l'Associazione sarà al suo fianco, pronta a sostenerlo, informarlo, "formarlo", perché unisca all'amore per il suo malato, la competenza necessaria ad affrontare tutti gli aspetti della malattia. Lo spirito di servizio che ha caratterizzato il lavoro dell'AIMA in questi anni l'ha resa rappresentativa dei bisogni delle famiglie anche sul piano politico-sociale; ecco allora che le battaglie per la visibilità del problema Alzheimer, per i farmaci gratuiti, per i servizi, l'hanno ancora di più avvicinata alla società civile, e investita del ruolo di interlocutore delle Istituzioni. Crediamo infatti che sia compito loro trovare il modo di fornire ai pazienti assistenza di qualità, che sia in grado di integrare le migliori conoscenze mediche di tipo fisiopatologico e di storia evolutiva della malattia con la necessità di un'assistenza integrata, ampia e multidisciplinare. La sensibilizzazione, l'informazione, la formazione, la tutela dei diritti, il sostegno, la promozione dei servizi, della ricerca e degli studi politici e sociali sul "planeta" Alzheimer, sono e rimarranno i temi principali

dell'impegno dell'Associazione. Per le famiglie, ancora drammaticamente sole con il problema Alzheimer, l'AIMA rilancia il suo slogan "non dimenticare chi dimentica". Dal 1997, è stato già fatto molto da parte dell'Associazione: centri di ascolto a Città di Castello, Gubbio, San Giustino, Umbertide, Foligno, convegni e corsi di formazione per operatori e familiari, erogazione gratuita di farmaci, protocolli di intesa con la A.S.L. n°1 e n°3, contatti con le varie Istituzioni e A.S.L. della Regione e con la Regione Umbria, incontri di aggiornamento per i medici di base, collaborazione tecnica alla realizzazione di vari Centri di Accoglienza Diurna tra cui il CDA "Luigi Coli" di Città di Castello, manifestazioni culturali (seminari, mostre di pittura, spettacolo teatrale, pubblicazione manuale per il care-giver informale). L'impegno però non viene meno e i prossimi obiettivi che l'Associazione intende realizzare con la collaborazione delle varie Istituzioni sono: l'eliminazione della tumazione dei pazienti nei Centri di Accoglienza Diurna nonché la creazione di altri CDA nel territorio, la creazione di una rete di assistenza integrata, la possibilità di effettuare ricoveri di sollievo, l'inserimento di un consulente Alzheimer nelle commissioni degli invalidi civili, la creazione di nuovi centri di ascolto e il miglioramento di quelli già esistenti, la cura della formazione di care-givers formali e di terapisti occupazionali e dell'aggiornamento dei medici di base.

Recapiti A.I.M.A.: numero verde Alzheimer 800.37.13.32; Centro di ascolto Città di Castello: 075/850.95.88.